



RASSEGNA STAMPA 26 gennaio 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

INNOVAZIONE

Pnrr, 40 progetti pugliesi superano la prima valutazione



Sono 40 i progetti pugliesi che hanno passato il primo step dell'Avviso pubblico gestito dall'Agenzia per la Coesione territoriale "Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati", previsto nell'ambito Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Lo comunica l'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione (Arti) della Puglia. In totale alla prima fase dell'Avviso pubblico sono state presentate 270 idee progettuali, di cui 171 giudicate idonee (il 63,3%).

La ricerca Arti

Pnrr, 40 piani superano lo step di valutazione

Sono 40 i progetti pugliesi che hanno passato il primo step dell'Avviso pubblico gestito dall'Agenzia per la Coesione territoriale "Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati", previsto nell'ambito Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Lo comunica l'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione (Arti) della Puglia. L'Avviso finanzia idee progettuali di interventi di riqualificazione e rifunionalizzazione di siti per la creazione di ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno. In totale alla prima fase dell'Avviso pubblico sono state presentate 270 idee progettuali, di cui 171 giudicate idonee (il 63,3%). Entro il 25 febbraio 2022, i proponenti di queste ultime potranno partecipare alla seconda fase, presentando un progetto di dettaglio che sarà valutato ed eventualmente finanziato. In Puglia le università statali hanno coordinato il 50% dei progetti. La "pillola" di ARTI, che è disponibile sul portale www.arti.puglia.it, classifica le idee progettuali per categoria di soggetto proponente e regione in cui verrebbe effettuato l'intervento proposto.

Pnrr Italia, revisione nel 2022 Giovannini apre: «Possibile»

Confronto con la Ue. Per la prima volta un membro del governo ammette l'ipotesi di un «aggiustamento», causa i rincari delle materie prime. E lancia un segnale: «Se si cambia, ruolo importante della società civile»

Giorgio Santilli

È un fulmine a ciel sereno quello scagliato ieri dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini: «Il 2022 - ha detto nel corso di un seminario organizzato dal Cnel sul Recovery Plan - è un anno cruciale sotto tanti punti di vista, ma anche per una possibile revisione dei Piani di ripresa presentati dai vari Paesi, alla luce di eventi eccezionali, uno dei quali è il forte aumento dei prezzi delle materie prime, che metterà sotto pressione gli enti appaltatori e che potrebbe richiedere, a livello europeo e nazionale, un aggiustamento dei Piani presentati l'anno scorso».

È la prima volta che un membro del governo italiano ammette

vannini prevede una procedura tutt'altro che semplice, attivata dallo Stato membro e imperniata su «condizioni oggettive» che rendano necessaria la modifica, con un esito che non è affatto scontato (si veda l'articolo da Bruxelles in pagina).

La proposta italiana, per altro, è tutta da costruire, anche nei contenuti. Quale dovrebbe essere l'aggiustamento, quali progetti avreb-

bero più risorse e quali meno? Quali progetti corrono il rischio di uscire per farne entrare altri?

Oltre al tema sollevato da Giovannini del rincaro dei materiali, che potrebbe impattare pesantemente sul costo delle infrastrutture inserite nel Piano, richiedendo quindi più risorse per questo genere di opere, c'è quello della capacità di spesa che già da quest'anno sarà messa a dura prova,

con 27 miliardi di euro contabilizzati per il 2022. Sarà la vera prova del fuoco per l'Italia che da sempre ha grandi difficoltà su questo fronte e incontra una certa preoccupazione a Bruxelles. L'ipotesi che un pezzo del Piano sia in ritardo è tutt'altro che remota: una revisione potrebbe anche servire per eliminare, o «aggiustare», i vagoni più lenti del treno italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Osservatorio Pnrr, monitoraggio sull'attuazione degli obiettivi

Tra le iniziative messe in cantiere dal gruppo Sole 24 Ore in occasione del Festival dell'Economia di Trento, che si terrà dal 2 al 5 giugno prossimo, è previsto l'Osservatorio Pnrr, con cui questo giornale sta monitorando l'attuazione del Piano. Quella di oggi è una nuova puntata. Sotto la lente saranno messi, di volta in volta, obiettivi e traguardi da centrare per ottenere il via libera di Bruxelles alle rate di finanziamento.



LA NUOVA EDIZIONE

Il Festival dell'Economia di Trento si terrà dal 2 al 5 giugno prossimi

Oltre all'aumento dei prezzi dei materiali potrebbe esserci un problema di capacità di spesa per alcuni progetti

pubblicamente la possibilità - di cui finora si era parlato solo in riunioni riservate - che il Pnrr possa essere modificato. O almeno «aggiustato». Più tardi il ministero delle Infrastrutture spiegherà che si tratta di una possibilità prevista dall'articolo 21 del regolamento Ue 2021/241 che ha istituito il Next Generation Eu, ma non c'è dubbio che il ministro abbia fatto un passo avanti ipotizzando che si possa effettivamente andare in quella direzione.

Finora la linea di governo era di blindatura assoluta del Pnrr.

Ma Giovannini non si è limitato a questa apertura. Ne ha fatta un'altra. «Il ruolo della società civile - ha spiegato il ministro - potrebbe essere particolarmente rilevante laddove nel secondo semestre di quest'anno si dovessero fare degli aggiustamenti». Si aprono evidentemente spazi per proposte che possano arrivare anche dal settore privato e dai cittadini sul territorio. Giovannini ha fatto anche un riferimento al dibattito pubblico che ha rilanciato proprio per dare voce ai territori. «Abbiamo rivisto le norme che, in nome comunque della semplificazione e velocizzazione delle

Il binario stretto delle regole europee: modifiche solo per circostanze oggettive

Bruxelles

Fra gli elementi di flessibilità anche l'allocazione del 30% dei sussidi in base al Pil

Beda Romano

Dal nostro corrispondente BRUXELLES

Il governo Draghi ha aperto ieri alla possibilità di rinegoziare il piano per il rilancio economico adottato l'anno scorso. Il ministro delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha citato tra i motivi di una revisione il forte aumento dei prezzi delle materie prime che potrebbe mettere «sotto pressione gli enti appaltatori». Il testo legislativo che regola l'uso del denaro del

modificato, ma solo alla luce di «circostanze oggettive». La norma prevede che se l'esecutivo europeo ritiene appropriato l'aggiornamento del piano, così come proposto dal governo in questione, la revisione dovrà subire lo stesso iter previsto per la prima approvazione: una prima valutazione da parte della Commissione europea e poi una decisione di esecuzione approvata dal Consiglio.

«Lo Stato membro sarebbe chiamato a dimostrare che non può più attuare parte del suo piano a causa di circostanze oggettive. Questo richiederebbe una rigorosa valutazione caso per caso da parte della Commissione insieme al paese membro interessato», ha confermato ieri sera la portavoce comunitaria Veerle Nuyts. Non è chiaro se l'aumento dei prezzi delle materie prime possa essere sufficiente per richiedere una revisione.

Peraltro, non bisogna dimenticare che i piani di rilancio hanno una durata relativamente lunga, fino al 2026, e

si l'onere della prova nel dimostrare che vi sono circostanze oggettive tali da cambiare le carte in tavola.

Sempre a proposito dei piani di rilancio, entro giugno di quest'anno verrà decisa l'allocazione del 30% dei sussidi che non sono ancora stati distribuiti tra i paesi membri. Metà del denaro verrà calcolato paese per paese tenendo conto del crollo del prodotto interno lordo nel 2020 rispetto ai dati pre-pandemia. L'altra metà verrà stabilita sulla base dell'evoluzione del Pil nel 2020-2021, sempre rispetto alla situazione pre-pandemia.

L'Italia ha ottenuto sussidi per 68,9 miliardi di euro. Di questi, il 70% è pari a 47,9 miliardi di euro. Il restante 30%, ancora da allocare, è stato stimato a 21 miliardi di euro. «Vi saranno paesi che riceveranno un po' di meno; altri che riceveranno un po' di più», spiegava ieri un funzionario comunitario. Nell'ipotesi di una riduzione dell'ammontare rispetto alla stima, il singolo

procedure, attribuiscono al coinvolgimento delle comunità locali un ruolo centrale», ha detto ancora. L'articolo 21 richiamato da Gio-

Fondo per la Ripresa permette modifiche, ma in modo restrittivo.

L'articolo 21 del regolamento prevede che il piano nazionale possa essere

che sono stati messi a punto sulla base della premessa che non potessero essere modificati ad ogni cambio di governo. Spetterebbe comunque ai pae-

governo potrà integrare con denaro nazionale, chiedere un prestito o l'aiuto di fondi strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ance al Tar: le compensazioni calcolate solo sul 35% dei rincari

Il ricorso. I costruttori contestano la metodologia di rilevazione dei dati «irragionevoli e di gran lunga inferiori all'aumento reale del mercato». Il paradosso del Provveditore emiliano: zero aumenti nel 2021

Giorgio Santilli

La pazienza dell'Ance sui rincari delle materie prime negli appalti è finita. L'associazione nazionale dei costruttori edili ha presentato lunedì sera un ricorso al Tar Lazio per chiedere l'annullamento della metodologia di rilevazione dei prezzi dei materiali per l'edilizia e del meccanismo di calcolo delle compensazioni per i rincari. Sotto accusa un sistema di rilevazione dei prezzi che - secondo l'Ance - fa acqua da tutte le parti e porta al risultato che soltanto il 35% dei maggiori costi effettivi sostenuti dalle imprese vengono riconosciuti e portati a compensazione.

Il ricorso al Tar riguarda il decreto Mims sulle compensazioni per il primo semestre del 2021 (è l'ultima rilevazione disponibile), ma i segnali di guerra che i costruttori mandano al ministero delle Infrastrutture e al governo riguarda anche i fronti attuali: il prossimo calcolo dei maggiori costi (e delle compensazioni) in attuazione del decreto ministeriale per il secondo semestre 2021; e la norma legislativa inserita nel decreto legge Ristori, approvata venerdì, ma ancora non definita o almeno non nota, se non in una prima bozza che sembra confermare ancora il metodo di calcolo del 2021 contestato dall'Ance (si veda Il Sole 24 Ore del 16 gennaio). Le riunioni che si sono tenute lunedì e ieri non hanno ancora prodotto un testo definitivo del decreto Ristori.

«Avevamo apprezzato la volontà politica del ministro Giovannini di riconoscere una soluzione per affrontare una situazione che si va facendo drammatica - dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia - ma contro questa soluzione si sono messi di traverso alcuni tecnocrati del ministero con una metodologia del tutto sbagliata di rilevazione dei prezzi».

I rilievi che l'Ance muove a questa metodologia nel ricorso sono pesantissimi. Si parla di «assenza di criteri univoci di rilevazione e in presenza di dati evidentemente irragionevoli e contraddittori trasmessi da Provveditorati, Unioncamere e Istat» che «hanno rilevato una percentuale del tutto irragionevole e di gran lunga inferiore all'aumento reale registrato sul mercato» (si veda la tabella che mette a confronto la rilevazione del Mims con quella dell'Ance, con differenze che arrivano a punte dell'88,6%). La stessa Istat - dice il ricorso - ha ammesso di non avere la struttura adeguata per svolgere il lavoro. Ma il paradosso si raggiunge con i Provveditori

Materie prime, aumenti dei prezzi a confronto

La tabella approvata dal ministero delle infrastrutture e la mobilità sostenibili, e la proposta dell'Ance. In kg

MATERIALI	TABELLA APPROVATA DAL MIMS (%)	PROPOSTA ANCE (%)	DIFF. MIMS VS ANCE SUPERIORI AL 20%	FONTE
Lamiere in acciaio di qualsiasi spessore, lisce, piane, striate	59,37	115,60	-56,23	Siderweb_Lamiere a caldo (prezzo base franco fabbrica)
Lamiere in acciaio "Corten"	50,22	90,30	-40,08	Siderweb_Lamiere a caldo (prezzo base franco fabbrica)
Lamiere in acciaio zincate per lattoniera (gronde, pluviali e relativi accessori)	45,33	104,80	-59,47	Siderweb_Lamiere zincate (prezzo base franco fabbrica)
Nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali, anche zincati	76,43	98,00	-21,57	Siderweb_Coils a caldo (prezzo base franco fabbrica)
Chiusini e caditoie in ghisa sferoidale	22,55	68,13	-45,58	Siderweb_Ghisa da affinazione (Cif porto italiano)
Tubazioni in ferro senza saldatura per armature di interventi geostrukturali	35,62	73,00	-37,38	Metal Bulletin
Tubazioni in acciaio elettrosaldate longitudinalmente	29,98	73,00	-43,02	Metal Bulletin
Tubazioni in acciaio nero senza saldatura	23,09	73,00	-43,02	Metal Bulletin
Tubazioni in polietilene ad alta densità (PEAD) PE 100	20,41	45,00	-24,59	Prezzi praticati dalle aziende fornitrici
Tubazioni PVC rigido	21,51	63,20	-41,69	Prezzi praticati dalle aziende fornitrici
Tubo in polipropilene corrugato per impianti elettrici	21,18	79,38	-58,20	PolymerUpdate - Prometeia
Tubo di rame per impianti idrosanitari	16,02	39,72	-23,70	London Metal Exchange - Prometeia
Legname per infissi (in mc)	21,84	88,66	-66,82	Hamburgisches WeltWirtschafts Institut (HWWI) - Prometeia
Legname abete sottomisura (in mc)	43,77	88,66	-48,89	Hamburgisches WeltWirtschafts Institut (HWWI) - Prometeia
Fibre in acciaio per il rinforzo del calcestruzzo proiettato	19,21	49,30	-30,09	Siderweb_Vergella da trafila a basso carbonio (Franco fabbrica)

torati alle opere pubbliche. Da Puglia, Molise e Basilicata nessuna rilevazione, Lazio e Sardegna hanno inviato una tabella senza nessun dato rilevato, l'Umbria ha mandato due materiali su 15. Questa la fotografia scattata dal ricorso. Il Provveditorato dell'Emilia Romagna addirittura ha registrato per dieci materiali su quindici una variazione pari allo 0% per il 2021 rispetto al 2020, in continuità, per altro, con le rilevazioni dell'anno precedente, come se i prezzi fossero bloccati da sei anni. Il Ministero - dice il ricorso - «avrebbe avuto due possibilità: procedere a una verifica specifica del dato, onde testarne la veridicità o accantonare il dato con decisione motivata di non utilizzarlo, stante la palese inattendibilità. Nessuna delle due strade, però, risulta essere stata percorsa, con conseguente illegittimità».

Sarà il giudice a decidere se il ricorso Ance sia fondato. Si tratta, per altro del quarto ricorso negli ultimi quindici anni, sempre sulla metodologia della rilevazione, ma mentre in passato la questione riguardava pochi materiali, ora il fenomeno riguarda praticamente tutti i materiali dell'edilizia e sta mettendo in ginocchio il settore. Il 9 marzo sempre il Tar Lazio deciderà su un precedente ricorso relativo agli anni 2017 e 2018. «Attendiamo fiduciosi la decisione del giudice - dice Buia - ma intanto prendiamo atto con soddisfazione di una Ctu realizzata da professionisti molto autorevoli che smonta il meccanismo di rilevazione».